

Aus dem Systemfragment von 1800	Dal Frammento di Sistema del 1800
<p>„[...] ich müßte mich so ausdrücken, das Leben sei die Verbindung der Verbindung und der Nichtverbindung [...].“ (W 1, 422)</p>	<p>“Dovrei invece dire che la vita è unione di unione e di non-unione; [...]” (STG, 475)</p>
<p>„die Natur nicht selbst Leben, sondern ein von der Reflexion obzwar aufs würdigste behandeltes fixiertes Leben ist, [...] das Natur betrachtende, denkende Leben noch diesen Widerspruch, diese einzige noch bestehende Entgegensetzung seiner selbst gegen das unendliche Leben [...] dies denkende Leben hebt aus der Gestalt, aus dem Sterblichen, Vergänglichen, unendlich sich Entgegengesetzten, sich Bekämpfenden heraus das Lebendige, frei vom Vergehenden, die Beziehung der Mannigfaltigkeit [...] allebendiges, allkräftiges, unendliches Leben, und nennt es Gott [...]. „ (W 1, 420-421)</p>	<p>“[...] poiché la natura non è essa stessa vita, ma vita trattata e fissata dalla riflessione, (...) allora la vita pensante e considerante la natura sente (...) questa contraddizione, quest'unica opposizione che ancora sussiste fra sé e la vita infinita (...); la vita pensante allora trae fuori dalle forme mortali e transeunti, da ciò che infinitamente è opposto a sé e lotta contro di sé, il vivente libero da ciò che è transeunte; dalla molteplicità trae fuori la relazione, (...) una vita tutto-vivente, onnipotente, infinita, che chiama Dio” (STG, 474).</p>
<p>„Diese Erhebung des Menschen, nicht vom Endlichen zum Unendlichen, denn dieses sind nur Produkte der blossen Reflexion, und als solcher ist ihre Trennung absolut –, sondern vom endlichen Leben zum unendlichen Leben – ist Religion. Das unendliche Leben kan man einen Geist nennen, im</p>	<p>“Questa elevazione dell'uomo non da finito ad infinito (poiché questi sono solo prodotti della semplice riflessione, e la loro separazione come tale è assoluta) ma da vita finita a vita infinita è la religione. La vita infinita può essere chiamata spirito, in opposizione alla pluralità astratta, poiché lo spirito è l'unità</p>

<p>Gegensatz [zu] der abstrakten Vielheit, denn Geist ist die lebendige Einigkeit des Mannichfaltigen [...]“ (ebd, S. 343, 5-9)</p>	<p>vivente del molteplice in opposizione al molteplice stesso inteso come forma dello spirito, non in opposizione al molteplice come mera pluralità separata da lui, morta [...]” (STG, 474).</p>
<p>„Dieses Theylsein des Lebendigen hebt sich in der Religion auf, das beschränkte Leben erhebt sich zum Unendlichen; und nur dadurch, daß das Endliche, selbst Leben [ist], trägt es die Möglichkeit in sich zum unendlichen Leben sich zu erheben.“ (ebd, S. 344-12-15).</p>	<p>“Questo esser-parte del vivente si toglie nella religione; la vita limitata si eleva alla vita infinita; e solo per il fatto che il finito è esso stesso vita, esso porta in sé la possibilità di elevarsi alla vita infinita” (STG, 476).</p>
<p>„[...] Religion ist irgendeine Erhebung des Endlichen zum Unendlichen, als einem gesetzten Leben und eine solche ist nothwendig, denn jenes ist bedingt durch dieses; aber auf welcher Stoffe der Entgegensezung und Vereinigung die bestimmte Natur eines Geschlechts von Menschen stehen bleibe, ist zufällig in Rücksicht auf die unbestimmte Natur.“ (GW 2, 347, 14-19).</p>	<p>“Religione è una qualsiasi elevazione del finito all'infinito inteso come vita posta; e tale elevazione è necessaria, perché il primo è condizionato dal secondo; ma a quale fase di opposizione e di unificazione si arresti la natura determinata di una stirpe umana, è cosa accidentale e riguardante la natura indeterminata” (STG, 478).</p>
<p>„Diese vollständigere Vereinigung in der Religion, eine solche Erhebung des endlichen Lebens zum unendlichen Leben so daß sowenig endliches beschränktes, d.h. rein objektives, oder rein subjektives übrig bleibe als möglich</p>	<p>“Quest'unificazione più completa nella religione, quest'elevazione dalla vita finita alla vita infinita, cosicché del finito, del limitato, cioè del puramente oggettivo e del puramente soggettivo rimanga il meno possibile (...)” (STG, 478).</p>

[...].“ (GW 2, S. 347, 10-12)

„Die Philosophie muß eben darum mit der Religion aufhören (...)"
(ebd., S. 344, 15-16).

“La filosofia deve quindi terminare con la religione (...)" (STG, 476).